

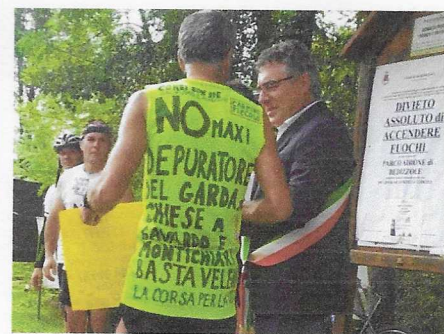
LUNEDÌ 04 OTTOBRE 2021

IL CASO Dopo lo schiaffo dei parlamentari bresciani il presidio in missione nella Capitale

Depuratore del Garda La protesta alza il tiro

Il Comitato di legislazione bacchetta il decreto per il commissario: «Lacunosi i motivi della nomina e non c'erano i crismi dell'urgenza»

Se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna. Smaltita l'indignazione per lo schiaffo dei parlamentari bresciani che hanno disertato in massa la tavola rotonda organizzata sabato, si organizza la controffensiva. Le diverse anime della protesta - che dal 9 agosto con un presidio permanente davanti al Broletto si oppone alla nomina del commissario e alla scelta di realizzare i depuratori del Garda a Montichiari e Gavardo, con scarico nel fiume Chiese - organizzano la spedizione a Roma. Giovedì alle 11.30 è in programma l'audizione dei comitati alla Commissione Ambiente della Camera. Un risultato «ottenuto grazie all'appoggio dei deputati Alberto Zolezzi e Rossella Muroli, guarda caso non bresciani - sottolinea Marco Apostoli, uno dei punti di riferimento del presidio -: ancora una volta i rappresentanti del nostro territorio non hanno mosso un dito». Per la «trasferta» romana, i cinque comitati del «presidio 9 agosto» hanno organizzato un pullman, e cercheranno di coinvolgere anche i sindaci del Chiese a partecipare, «in modo che anche in piazza ci sia una folta delegazione di manifestanti, affinché la voce della democrazia arrivi fin sotto le finestre del palazzo del potere», aggiunge Gianluca Bordiga. Mezz'ora prima sarà il commissario Attilio Visconti ad essere sentito - in modalità on line - dalla Commissione. Sempre «a distanza» ci sarà anche l'audizione degli altri tre comitati ammessi alla seduta: Gaia Gavardo, Mamme del Garda e Visano Respira. Sullo sfondo resta l'amarezza per l'occasione persa dalla politica per avvicinarsi al Paese reale. «Se i parlamentari del territorio lombardo si fossero compattati - ha sottolineato sabato l'onorevole Devis Dori di LeU, eletto nella Bergamasca, che sul depuratore del Garda ha presentato un'interrogazione -, le cose sarebbero andate diversamente, e il governo non avrebbe potuto far finta di niente. Inutile piangere adesso, se non si è fatto nulla prima». Nella lettera di invito alla tavola rotonda «avevamo proposto ai parlamentari di indicarci eventualmente un'altra data utile per il confronto o, in alternativa, di inviarci un intervento scritto che riassume le loro posizioni - puntualizza Sergio Aurora dal presidio -, ma anche su questo fronte c'è stato il totale silenzio». A sollevare ulteriori anomalie sulla questione della nomina del commissario - inserita frettolosamente in un decreto «anticipato», per evitare il rischio di non poterlo convertire in legge vista la concomitanza con la chiusura per ferie del Parlamento - è anche il verbale stilato dal Comitato per la legislazione, che sul provvedimento che ha portato alla nomina «ex lege» del prefetto di Brescia rimarca due lacune. «Il provvedimento - si legge - non risulta corredato né di analisi tecnico normativa, né di analisi di impatto della regolamentazione». Pertanto, «valutino le Commissioni di merito l'opportunità di approfondire l'articolo e abbiano cura Parlamento e Governo di evitare per il futuro la confluenza di decreti legge in altri provvedimenti di urgenza, limitando tale fenomeno a circostanze eccezionali». Nel frattempo anche sul territorio stanno prendendo piede numerose iniziative di confronto e sensibilizzazione sul progetto del depuratore. Gli attivisti gardesani e mantovani hanno già fissato una prima assemblea pubblica a Lonato giovedì 16, mentre è ancora da definire l'appuntamento a Castiglione delle Stiviere. Ieri, «guidata» da Carmine Piccolo, si è svolta la staffetta podistica dalla sorgente alla foce del Chiese, «per portare un messaggio di giustizia». Centosessanta chilometri, da Levade fino ad Acquanegra, per continuare una battaglia



Carmine Piccolo e Giovanni Cottini sindaco di Bedizzole, durante la staffetta in difesa del Chiese

che gli ambientalisti intendono portare avanti fino alla fine. Le varie tappe sono state scandite da alcuni interventi significativi, come quelli del sindaco di Bedizzole Giovanni Cottini e di Gavardo Davide Comaglio, che hanno «dissetato» simbolicamente un albero con l'acqua del Chiese. Quanto al presidio, si è finalmente raggiunto un accordo con la Questura sugli orari: giovedì, venerdì e sabato sono consentite manifestazioni fino alle 23.30, il martedì e mercoledì fino alle 22.30. Domenica e lunedì si «chiude» invece alle 21..